



Indigeni/Pionieri, una storia non raccontata

premesse

Nella canzone *Fiume Sand Creek*, pubblicata all'inizio degli anni Ottanta del Novecento, Fabrizio de André ricordava attraverso gli occhi di un bambino un massacro subito dai nativi americani nel 1864 nel corso delle battaglie per l'espansione degli Stati Uniti. La storia, raccontata per molto tempo come l'epopea dei pionieri americani, nutrita nella cultura comune dalle pellicole western con le quali erano cresciute alcune generazioni di persone nel mondo occidentale, veniva ripresa da un differente punto di vista, quello degli "Indiani d'America".

Quando uscì la canzone, l'ottica nella quale erano state scritte le vicende della colonizzazione occidentale negli altri continenti stava mutando. Con gli studi post-coloniali emergeva gradualmente il punto di vista delle popolazioni che erano state soggiogate dagli Occidentali.

Sulla scia di questi studi e della decolonizzazione, anche la cultura dei Nativi Americani si è venuta rivelando nella sua complessità e nella sua unicità come un patrimonio vivente, grazie non solo agli archivi di oggetti e testimonianze recuperati alla conoscenza, ma anche ai movimenti indigeni contemporanei. Si è gradualmente delineato un mondo tutt'altro che selvaggio e non unicamente nomade, con una percezione sacra della terra, mentre emergevano il desiderio e la necessità di far vivere questa cultura nelle giovani generazioni.

In questa linea si inserisce il progetto *Indigenous Pioneers*, avviato dal Museo d'Albertis dallo scorso anno e rivolto ad offrire uno sguardo particolare sui Nativi Americani, sulla loro storia e sulla loro vita nella società attuale, con una serie di mostre di giovani artisti nativi che lavorano con l'associazione *Soul Center for the Arts*.

In dialogo con i temi proposti da *Indigenous Pioneers* e, in particolare, con la mostra di River Garza che inaugurerà nel mese di marzo al Museo d'Albertis, è nata nell'ambito del progetto europeo CreArt, l'idea di proporre ai giovani artisti dell'Accademia Ligustica la possibilità di compiere una riflessione attraverso le loro opere su queste vicende storiche ancora poco note.



Indigeni/Pionieri, una storia non raccontata open call

Che cosa significa essere indigeni e/o pionieri oggi? Si può parlare di indigeni e pionieri, o di indigeni versus pionieri? Quali testimonianze di una cultura possono essere conservate e conosciute nel mondo globalizzato?

Una commissione interna all'Accademia selezionerà un massimo di 8 progetti presentati dagli studenti in corso, o recentemente diplomati (entro l'anno accademico 2017/2018).

Le proposte dovranno essere inviate a comunicazione@accademialigustica.it entro il 25 febbraio 2020.

I progetti selezionati saranno esposti in una mostra che avrà luogo a Sala Dogana a Palazzo Ducale dal 18 marzo al 5 aprile 2020.

I progetti presentati

- 1) dovranno trarre spunto dal binomio "Indigeni/Pionieri", proponendo una personale lettura dell'idea in relazione alla storia dei Nativi Americani ed al mondo attuale**
- 2) dovranno essere concepiti in forma site-specific per gli spazi di Sala Dogana**
- 3) potranno essere realizzati con qualsiasi tipo di tecnica o medium**
- 4) dovranno presentare un concept scritto ed una relativa scheda tecnica per la realizzazione**
- 5) riceveranno un rimborso spese per la produzione**

i dettagli tecnici e le planimetrie dello spazio sono disponibili al seguente link:

<http://www.genovacreativa.it/dogana/come-funziona>

Per un approfondimento delle vicende storiche, si consiglia la lettura dei testi allegati e la consultazione dei siti:

- <http://www.museidigenova.it/it/il-castello-dalbertis>

- www.soulofnations.org

- www.soulcenter.art

- https://www.artspace.com/magazine/art_101/in_focus/contemporary-native-american-artists-challenging-the-way-we-look-at-american-history-55116